

Nanochip: pilotarvi il cervello con una semplice iniezione

Nanorobot inseriti nel corpo con una semplice iniezione, per arrivare a condizionarci a distanza pilotandoci il cervello e i pensieri? Sono incubi: quelli su cui insistono in modo ossessivo i cosiddetti complottisti, bollati come paranoici. La notizia? Certi incubi fanno già parte della realtà.

Lo ricorda il sito "Database Italia", che propone un video nel quale si collegano tante tessere di un puzzle che, a quanto pare, si va componendo sotto i nostri occhi, giorno per giorno. «**Questa Quarta Rivoluzione Industriale non vuole cambiare ciò che fai: vuole cambiare te**», premette in modo esplicito Klaus Schwab, pontefice massimo di Davos. «**Se ti fai modificare geneticamente, per esempio, sei tu che sei cambiato: e questo ha un grande impatto sulla tua identità**». Vorrebbe dire cambiare quello che intendiamo per umano? «Sì, esatto».



klaus schwab

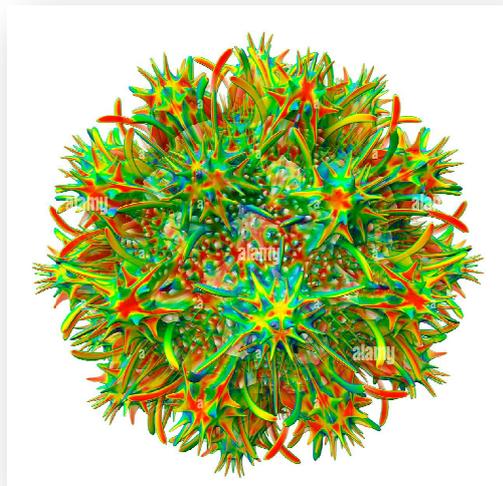
Immediato il sospetto: ha qualcosa che fare, tutto questo, con i **"vaccini genici" ossessivamente imposti** con il pretesto della sindrome Covid? Per intenderci: sono i preparati sperimentali a contenuto magnetico che contengono l'ossido di grafene. Quelli che in Italia sono obbligatori, in cambio della libertà condizionata.

Il video si sofferma sulla celebrazione che Vittorio Colao, oggi ministro di Draghi, offre del favoloso **5G: il wireless di quinta generazione (installato a tappeto durante il lockdown 2020)** permette di portare sotto gli 8-9 millisecondi il **cosiddetto "effetto-latenza"**, accelerando in modo esponenziale la trasmissione di un segnale. «Questo vuol dire che si potrà collegare tutto, oggetti e robot, e avere una remotizzazione di tutti i controlli». Porte elettriche, auto che guidano da sole "vedendo" la strada. E anche «sistemi medici, per avere in tempo reale le condizioni di una persona». E magari, aggiunge Colao, si potrà **«iniettare o rilasciare una sostanza medica che è necessaria per la salute»**. E si potrà fare tutto in remoto, quasi istantaneamente.

Ma come somministrare una sostanza da remoto con la tecnologia 5G senza ricorrere a medici, infermieri e siringhe? E poi, quale sostanza? La risposta viene da Roberto Cingolani, anch'esso ministro dell'esecutivo di Draghi. «**Possiamo fare un robot che lavora dentro il corpo umano**», premette: «**Un anticorpo artificiale, sostanzialmente: qualcosa che faccia la cosiddetta "theranostic"**», cioè terapia e diagnostica fuse insieme.

Cingolani parla di «un oggetto intelligente, molto piccolo, che è in grado di viaggiare nel corpo umano, trovare la cellula malata, “sedercisi” sopra e rilasciare in quella sede il medicinale che serve (o addirittura, trascrivere la correzione alla sequenza genetica che ci interessa)».

C'è un'ambizione infinita, ammette Cingolani, dietro questa tecnologia. «Oggi, per fare queste cose si usano dei **nano-componenti** che hanno la grandezza di qualche decina di nanometri». Normalmente, un nanometro è grande come 3 atomi in fila: un oggetto che misura 10 nanometri ha un diametro pari a quello di 30 atomi. «Sono dei piccoli magneti, o molecole chiamate “**dendrimeri**”. Possono anche essere dei liposomi, un po' più grossi».



dendrimer

Eminente fisico, fino a ieri coinvolto in ricerche all'avanguardia, Cingolani descrive il tipo di vettore impiegato: «Noi lavoriamo con quelli magnetici, molto piccoli». Grazie a una particolare procedura biochimica, «attorno alla particella magnetica **si installa una spugnetta di polimeri**, che sono sensibili alle variazioni di pH o della temperatura». Proprio i polimeri «assorbono il medicinale e lo rilasciano, quando necessario».

E intorno alla “spugnetta” di polimeri, aggiunge Cingolani, ci sono poi delle bio-molecole che servono a riconoscere la specifica malattia che stiamo cercando. «Tutto questo soggetto misura 100 nanometri: il sistema immunitario non lo vede, **quindi è in grado di penetrare la maggior parte delle barriere cellulari, anche quelle encefaliche**».

Funziona così: il dispositivo ultrapiù piccolo «va in giro, trova la malattia». Nel frattempo, «siccome è magnetico, rilascia anche un segnale, come quello della risonanza magnetica: quindi ci consente di vedere dov'è la cellula malata». E dato che normalmente attorno alle cellule malate c'è qualche parametro sballato (tipicamente il pH), l'intruso – che è sensibile al pH – apre la “spugnetta” e rilascia il medicinale. «Possono essere anche medicinali multi-stadio, come per i cicli successivi della chemioterapia». Attenzione al passaggio chiave: «**Se ho un campo magnetico oscillante, all'esterno, posso alzare la temperatura di una ventina di gradi centigradi, generando ipertermia locale**», visto che il dispositivo è un “super-para-magnetico”.

Spiega ancora Cingolani: «E' la cosa più simile a un anticorpo intelligente di tipo artificiale, robotico. E si comincia a mettere questa roba in vivo, per capire come funziona». Dunque: «Fascendo oscillare una radiofrequenza esterna, la temperatura si alza: strutture di questo tipo (50 nanometri) sono i cosiddetti **“quantum cubes”**, cubetti quantistici di ossidi di ferro, che possono alzare la temperatura oltre i 50 gradi». Capito? «Non c'è cellula che resista, a queste temperature: quindi sono dei “bruciatori locali” estremamente piccoli».

A questo punto, il video propone testimonianze di persone rimaste colpite da reazioni avverse dopo l'inoculo del siero sperimentale anti-Covid: lamentano bruciori interni diffusi e la sensazione di avere la testa in fiamme. **Colpa dei “quantum cubes” forse presenti nei preparati in distribuzione?** E poi: i nanocristalli di ossido magnetico possono davvero essere introdotti nel corpo umano con la somministrazione di farmaci, sfruttando i nanosistemi? C'è chi se ne sta occupando, si apprende: e non da oggi.

A “Report” (RaiTre) lo stesso Sigfrido Ranucci spiega: «A sviluppare progetti per garantire un monitoraggio dell'attività cerebrale, potenziando la **Brain Computer Interface** attraverso chip impiantabili nel cervello, ci sono multinazionali del calibro di Facebook, i cui progetti però sono segreti. L'altra grande corporation interessata ai chip nel cervello è **Neuralink**, di proprietà di Elon Musk, il fondatore di Tesla che progetta di portare l'uomo su Marte».



Anche i progetti su Neuralink sono segreti. Ma, stando a quanto ha dichiarato lo stesso Musk, **l'obiettivo è trovare il modo per integrare l'intelligenza artificiale col cervello umano**. «Noi siamo già dei cyborg: praticamente abbiamo dei superpoteri grazie al computer o allo smartphone. **Ma per unirci in modo davvero simbiotico all'intelligenza artificiale – sostiene Musk – serve un'interfaccia con il cervello, un collegamento diretto tra cervello e computer**».

Aggiunge: **«lo penso che la soluzione migliore sia avere, all'interno del cervello, un livello di intelligenza artificiale che operi simbioticamente con te, proprio come fa il tuo cervello biologico»**. Precisa Mister Tesla: «Non c'è bisogno di un intervento chirurgico: puoi iniettarlo nelle vene attraverso il sangue o direttamente nella giugulare; da lì arriva velocemente ai neuroni».

Dal **Wyss Center di Ginevra**, a suonare l'allarme è **Niels Birbaumer**, luminare delle neuroscienze, uno dei pionieri della Brain Computer Interface in Europa in ambito terapeutico. «Si possono usare queste tecniche anche nelle persone sane, per aumentare le loro performance, le attività, i pensieri. Certamente può essere un grande business. Ma

– avverte lo scienziato – **non ne conosciamo le conseguenze negative: possono essere drammatiche, perché non abbiamo nessuna idea di cosa cambia, nel cervello, se vi ho impiantato tanti elettrodi. Può cambiare in modo permanente la nostra personalità, con queste cose».**

Sembra la trama di un film distopico, ammette “Report”. E invece «stiamo parlando di scenari che stanno concretamente prendendo corpo». Ecco il punto: **«Riuscire a indurre determinati pensieri nel cervello umano: è il progetto a cui stanno lavorando centinaia di ricercatori, in tutto il mondo, tra cui anche quelli dell’Iit di Genova, che però lo fanno solo a scopo terapeutico».**

Uno di loro, Stefano Panzeri, racconta: quando questa tecnologia sarà sviluppata in maniera sicura e completa, potrà anche restituire la vista ai ciechi e l’udito ai sordi, sostituendo le funzioni degli occhi e delle orecchie. Più a lungo termine, aggiunge Panzeri, questa tecnologia **«può essere però pensata anche come uno strumento per manipolare le capacità cognitive della persona».** Obiettivo della sperimentazione in corso, da anni: attivare i neuroni dall’esterno. **E quindi condizionare i pensieri che il cervello produce.**



Come funziona? Proprio nel modo esposto da Cingolani: «Si introducono con delle tecniche genetiche dei piccoli “interruttori”, delle proteine, che possono attivare (accendere o spegnere) il neurone, inviando un piccolo fascio di luce. In questo modo, si induce il neurone a dire quello che noi vogliamo fargli dire», chiarisce Panzeri. In altre parole: **«La persona vedrà quello che vogliamo che veda. Si genera quindi una sensazione virtuale, dove l’oggetto rappresentato non c’è».**

Vale a dire: si può far percepire come reale un’immagine, una sensazione, un’esperienza che è solo virtuale. Gli esperimenti – iniziati diversi anni fa – hanno già avuto esito positivo su cavie non umane, precisa il video, le cui immagini si riferiscono al periodo in cui Colao e Cingolani non erano ancora ministri. **La situazione è pericolosissima, avverte Niels Birbaumer:** «Speriamo che la politica di regolamentazione (in primo luogo la Fda, negli Usa) blocchi questo lavoro». Aggiunge lo scienziato: **«Secondo me, la tecnologia del Brain Computer Interface è molto più pericolosa di quella della bomba atomica».**

Domande: **esiste una correlazione tra 5G, vaccini sperimentali Covid e ossido di nanocristalli come il grafene, la cui presenza è stata rilevata in alcuni preparati sperimentali oggi presentati come “vaccini”?**

«Il grafene – riassume il video pubblicato su “Database Italia” – è il materiale che, insieme al 5G, potrà influenzare la vita degli esseri umani». Notizia: «L’Ue ha appena investito un miliardo di euro, per la ricerca sul grafene nei prossimi dieci anni». Lavori in corso: «Sono già stati depositati 2 brevetti per l’uso del grafene in campo medico. E una pubblicazione medica del 2016 (riportata da “PubMed”) mostra che il grafene è stato dichiarato e usato come nuovo coadiuvante nei vaccini. Sebbene la Tv non lo dica, infatti, **uno studio eseguito da ricercatori internazionali ha riscontrato nei vaccini Covid-19 proprio l’ossido di grafene**».

Ma cos’è, esattamente? **«Il grafene è un conduttore, ma non resta permanente nel corpo umano: può essere espulso. E questo spiega il motivo delle dosi multiple del vaccino, con richiami ogni 6 mesi»**.

Secondo gli autori del video, **«il richiamo non è finalizzato a immunizzare dal virus. L’obiettivo è mantenere una corretta percentuale di grafene nel corpo umano, necessaria per interagire con le frequenze elettromagnetiche esterne, come quelle del 5G»**.

Sempre per gli autori del video, «il fine ultimo è imporre in tutta l’Unione **Europea l’uso del Green Pass da telefono (che attualmente è gestito dal fisco, non dal ministero della sanità) e sta raccogliendo tutti i dati personali di chi è stato “ingannato”**».



Un’opinione politica esplicita. E una previsione: **«Il Green Pass, poco a poco, assimilerà le stesse funzioni del passaporto, della carta d’identità, della patente di guida, del conto corrente e della moneta, che sarà solo digitale. Il passo finale: sostituire il Green Pass con un chip da impiantare sottopelle a tutti i cittadini Ue, come si fa con i cani e le mucche. Questo processo avverrà entro il 2030»**.

Oggi i governi vietano certe pratiche, diceva Ranucci, tempo fa. «Ma domani? Se qualcuno riuscisse a condizionare le scelte politiche?». Magari proprio “remotando” i cervelli? «La storia di **Cambridge Analytica** ci spiega che è possibile: **gran parte dei seguaci del transumanesimo vive nella Silicon Valley, e alcuni di loro occupano dei ruoli ai vertici di quelle aziende che stanno investendo su tecnologia, web e genetica. E se nessuno mette un freno** – si interroga Ranucci – saranno in grado di dettare l’agenda dell’evoluzione umana?».